



Numero 22 - Marzo 2009

1° WORKSHOP ***Casteggio, 13 settembre 2008***

INCONTRO RISERVATO A ISTRUTTORI ED EDUCATORI CINOFILI

*Il 13 settembre 2008 si è svolto a Casteggio presso la **Scuola di Formazione Cinofila del Biancospino** un Workshop sulle **“PROBLEMATICHE COMPORTAMENTALI DEL CANE”**. I lavori si sono articolati in due gruppi separati e contemporanei: il tema del primo gruppo era **“Separazione e altri problemi assimilabili”**. Il tema di cui si è occupato il secondo gruppo riguardava i **“Comportamenti aggressivi”**.*

Sul numero di Febbraio sono stati pubblicati gli atti del primo gruppo di lavoro. Qui di seguito pubblichiamo gli atti dei lavori del secondo gruppo.

GRUPPO “COMPORTAMENTI AGGRESSIVI”

Moderatore: Andrea Comini

Partecipanti:

BARUFFALDI STEFANIA	Veterinario ASL	Voghera PV
BELLONI DANIELA	Istruttore Cinofilo domiciliare	Milano
BELTRANI TATHIANA	Istruttore Cinofilo domiciliare	Pavia-Milano
CAIRATI SUSANNA	Allevatore di boxer e Istruttore Cinofilo	- Robecco S/N MI
CAMPAGNOLI GIORGIO	Titolare campo Educa Dog Villanova	MO
GAIDO RICCARDO	Istruttore Cinofilo c/o Crazy Jumpers	Chivasso TO
GALLEANI SERENA	Istruttore Cinofilo c/o Il Biancospino	Casteggio PV e domiciliare Milano
GHIGLIONE MARIO	Istruttore Cinofilo domiciliare	Zona Monza e Brianza
GIORDANO ROSSANA GIADA	Istruttore Cinofilo Il Capobranco	Zona Savona, Genova
OTTINO ALESSANDRA	Istruttore Cinofilo c/o Crazy Jumpers	Chivasso TO
PIRANANNALISA	Educatore, Preparatore cani soccorso Unità Cinofili Biellesi di Soccorso, Protezione Civile	- Piemonte
RUINI ANDREA	Educatore Pet Operator S.I.U.A., Preparatore cani soccorso Unità Cinofili Biellesi di Soccorso, Protezione Civile	- Piemonte
STUCCHI GIUSEPPE	Istruttore Cinofilo	Zona Pavia- Milano
ZANNIALESSIA	Istruttore Cinofilo c/o Il Biancospino	Casteggio PV e domiciliare Milano

Tema: L'aggressività del cane

Ci si trova spesso di fronte a proprietari stupiti dal fatto che il cane dimostri aggressività come se fosse una peculiarità che non appartiene a questa specie. Il cane morde?

Certo: è un cane e magari ha ragione di mordere.

Dobbiamo quindi distinguere un comportamento di specie da un problema comportamentale.

Il comportamento può creare un problema al proprietario, ma può essere una manifestazione assolutamente normale legata a un particolare contesto: il proprietario però ne è disturbato e vuole porvi rimedio.

Bisogna considerare che spesso si sceglie un cane del quale non si conosce nulla – o peggio – del quale si ha una falsa immagine promossa da spot televisivi, o telefilm dove il cane è protagonista. Si identifica cioè il cane ideale come compagno di vita nel cane super addestrato che esegue comportamenti in base a un preciso copione.

La famiglia pretende poi di adattare un cane alle sue abitudini senza considerare le esigenze del cane stesso. Quando ci si trova davanti ad un battuffolo bianco non è facile pensare che diventi poi un gigantesco maremmano difficile da gestire sia nei confronti degli estranei che entrano in casa, sia del territorio che fa suo e che difende dall'intrusione anche dei familiari.

A questo riguardo non si può parlare di un problema comportamentale, ma piuttosto di una caratteristica di razza.

Queste caratteristiche però, risultano inaccettabili per le esigenze della socialità del proprietario.

Molti comportamenti aggressivi derivano dal fatto che – in quanto originariamente predatore – il cane conserva capacità e istinti naturali: questa specie ha qualità psicofisiche per cacciare animali grandi e piccoli, e se non trova animali da inseguire, la città riserva alternative come automo-

bili, biciclette, bambini, ecc. Il cane non si ferma di fronte alla misura della sua preda, aggredisce persone e cose ben più grandi di lui. Quindi a volte il contesto richiama alla memoria del cane un comportamento da predatore.

Tema: Aggressività casuata da malessere fisico.

Il cane, non potendo parlare, non riesce a spiegarsi con parole nostre, ma dà dei segnali chiari che a volte sottovalutiamo. Mai sottovalutare quindi un problema fisico che provoca nel cane anche un disagio a livello mentale.

Casi:

Viene esaminato il caso di un Labrador aggressivo con altri cani. Ogni qualvolta si avvicinava un altro cane, il padrone gli ordinava il “seduto”, esercizio che al cane causava dolore (probabilmente a causa di displasia).

Quindi in realtà il cane aveva un disagio fisico e la sua aggressività era determinata dal dolore.

Molti pastori tedeschi in età adolescenziale dimostrano aggressività perché in realtà cominciano ad avere dolori al posteriore (ancora displasia).

Vengono citati altri esempi di cani che in agility lavorano a fatica o sono svogliati perché lo sport, che a noi sembra un gioco piacevole, spinge spesso il cane oltre le sue possibilità. Il segnale di poco interesse da parte del cane può invece essere determinato da malessere fisico.

Una barboncina che era brava in agility ben preparata e motivata, improvvisamente si è rifiutata di lavorare, posizionandosi immobile sul percorso. Ad un controllo sanitario ha evidenziato che il suo malessere era causato dalla presenza di pezzi di plastica nello stomaco che, quando si muoveva, le davano fastidio; quindi risolveva il problema stando ferma. La barboncina non era certo il tipo di cane che trasforma in aggressività il suo dolore, ma in un altro soggetto ciò avrebbe potuto verificarsi.

Una Golden operata in giovane età di uretere ectopico era soggetta a crisi dolorose legate a forti cistiti; quando ciò succedeva non era concentrata sul lavoro di retrieving rifiutando l'allenamento.

Viene citato il caso di un Pastore tedesco divenuto improvvisamente aggressivo allorché riceveva dal proprietario attenzioni fisiche e carezze. Curato per una dermatite allergica, risulta che il problema è dovuto ad una malattia autoimmune che devasta tutte le mucose interne partendo dalle narici. Di conseguenza, se accarezzato sul naso, ringhia e dà segnali di allontanamento per il dolore.

Un Pintcher in educazione presenta un'ipersensibilità generale ed è iperdinamico. Apparentemente non ha reazioni nella normalità: non vede bocconcini passandoci accanto, non vede la pallina che scorre vicino a lui, non utilizza le sue capacità sensoriali. In questo caso l'istruttore non può sostituirsi al veterinario e serve identificare un professionista capace di una diagnosi che favorisca anche l'aspetto educativo.

Il veterinario normalmente collabora perché è anche suo interesse professionale intervenire nella diagnosi.

Nella realtà l'istruttore è spesso consulente del veterinario, essendo esposto a molte esperienze su tutto quello che può capitare al cane dal punto di vista sanitario. Raccoglie informazioni da tutti i clienti, che creano casistica.

Tema: la scelta del cane

Quanto importa scegliere il cucciolo giusto, per evitare di trovarsi con un cane aggressivo?

Raramente i proprietari si rivolgono all'istruttore serenamente per una effettiva consulenza pre-acquisto.

Spesso cercano conferma su scelte già fatte e trasferiscono sui cani le loro aspettative personali: vogliono primeggiare col cane nello sport, nella bellezza, o semplicemente sfoggiare un cane magnifico.

Il cane che manifesta problemi ag-

gressivi crea nel proprietario un forte disagio, perché è un comportamento inaccettabile per la società.

Il cane aggressivo comporta poi un costo sociale: l'ASL deve fare uscire due volte il controllo veterinario, il pronto soccorso presenta denuncia, si mette in moto una lunga procedura burocratica che segue l'episodio dell'aggressione.

Noi insegnamo ai cani a reprimere i loro istinti naturali, ovvero a non aggredire per difendersi. Quindi dobbiamo intervenire sul contesto in cui vive affinché il cane non debba difendersi da una situazione non consona.

La consulenza pre-acquisto dovrebbe idealmente eliminare questo rischio. Ci sono nel mondo realtà dove il cane, dopo tre volte che morde, viene soppresso come in Inghilterra.

In Italia la soppressione del cane è una scelta del proprietario, non una disposizione di legge.

L'ASL manda un veterinario pubblico a controllare i cani morsicatori, non necessariamente un comportamentista; il proprietario ha quindi solo informazioni riferite alla legge, non all'eventuale recupero del cane.

L'interesse primario dell'ASL è la profilassi antirabbica in quanto si opera nella sfera della salute pubblica.

In Svizzera ci sono programmi che obbligano il neo proprietario di un cane a frequentare un corso di educazione: in Italia, nell'esperienza dell'Emilia Romagna, è obbligatorio un corso per i proprietari di cani pericolosi. Non è però chiaro chi organizza il corso e con che criterio vengono scelti gli istruttori.

Il caso.

Un istruttore viene chiamato da una famiglia perché un Pastore tedesco di sette mesi manifesta aggressività; alla prima visita, appena entra l'istruttore il cane si lancia contro di lui.

Viene rilevato che il cane non è sotto controllo dei proprietari, che però sente il dovere di proteggere; causa la

giovane età confonde i ruoli ed è incapace di gestire la situazione.

È stato impostato un lavoro educativo atto a spostare la responsabilità degli accadimenti dal cane al leader, quindi un lavoro per costruire la leadership del proprietario.

Tema: Conoscere il cane e il suo mondo

Spesso i proprietari sottovalutano i segnali che dà il cane.

Non tutti i cani che scodinzolano sono contenti!

Approcciarsi al cane in modo errato ha come conseguenza di innescare l'aggressività canina.

Il cane deve essere rispettato nella sua sfera intima, nel suo bisogno di tranquillità.

Dire queste cose ai proprietari spesso genera crisi: c'è chi non riesce ad accettare il fatto che il cane ha diritto al suo rispetto di specie perché ciò fa venir meno il senso di onnipotenza dell'uomo.

Bisogna trasmettere questi concetti all'uomo, partendo dai bambini.

Ci sono esperienze di educazione cinofila nelle scuole, ad esempio "A scuola di Pet care" promossa da Purina, e nel "Programma di Educazione cinofila" nelle scuole di Cremona, ma sono ancora mosche bianche.

Le ASL mettono a disposizione materiali e lezioni gratuite, ma spesso le adesioni sono scarse.

Le insegnanti motivate e appassionate scelgono anche di portare in gita i bambini alla Scuola Cinofila; la SDFC Il Biancospino è fattoria didattica con programmi e laboratori dove il cane è protagonista.

Tema: Il rapporto con un neonato.

Il caso.

Viene esaminato il caso di un neonato che arriva in una famiglia dove vivono due terrier e un bouledog.

Vengono raccolte informazioni che definiscono il seguente quadro: prima dell'arrivo del bambino, il

Parson terrier aveva un tipo di rapporto stretto con il proprietario, facendo attività con lui, ben rapportato al branco che si era creato tra i tre cani sotto la gestione del proprietario.

I cani sono stati preparati all'arrivo del bambino "inserendoli" durante i preparativi dei nuovi ambienti a lui destinati.

Malgrado ciò all'arrivo del bimbo il Parson ha gradatamente cominciato a dimostrare aggressività verso l'infante.

Vengono formulate tre ipotesi su come si sarebbe dovuto operare per prevenire il problema:

1° ipotesi

Si ritiene che si sarebbe dovuto lavorare per migliorare la leadership dei genitori nei confronti del cane.

L'arrivo del bambino ha causato una disorganizzazione all'interno della società-famiglia.

Bisognava incoraggiare la regressione sociale del cane, rafforzando la figura del proprietario come guida del gruppo.

Al cane, invece, sono state cambiate le abitudini; prima veniva impegnato in Agility, poi sulla pista; forse i preparativi per l'arrivo sono stati proposti troppo presto; egli ha temuto di perdere delle risorse, spazi e per questo ha reagito contro il bambino.

Si è escluso il cane per mettere in sicurezza il bambino, cosa che ha aumentato il problema.

Si pensa che sarà successivamente utile desensibilizzare il cane verso il bambino, per rassicurarlo sulla neutralità della new entry.

2° ipotesi

Sarebbe stato d'aiuto simulare i movimenti del bambino utilizzando un bambolotto; coprendolo con dei vestiti e facendolo vedere al cane, anche per abituarlo agli odori attraverso dei contesti reali.

In questo modo si sarebbe potuto lavorare in sicurezza.

3° ipotesi

Sarebbe stato importante aumentare le attività di controllo del cane.

Invece si è diminuito il lavoro, gli si è dato spazio rendendolo più indipendente.

Oltretutto il cane ha vissuto il cambiamento di vita del proprietario allorché egli è stato affiancato da una nuova compagna.

La precedente compagna del proprietario faceva giocare il cane con un pupazzo; può essere che all'arrivo del bambino il cane abbia pensato di fare gli stessi giochi associando l'immagine del pupazzo con quella del bambino.

Il ricordo del gioco può avere stimolato l'istinto predatorio del cane.

Si consiglia di aumentare gli esercizi di controllo, assistere ai pasti del bimbo come rituale di istituzione della gerarchia, essere rigidi con le regole gerarchiche.

In questo caso non sarebbe corretto parlare di desensibilizzazione in quanto il bambino non è per il cane uno stimolo negativo da trasformare in uno stimolo neutro. Infatti quando il cane vede il bambino ne è attratto per appagare il suo istinto predatorio. Si parlerà quindi di ABITUAZIONE perché lo stimolo da sopire per il cane è un interesse piacevole: l'obiettivo è che il cane ignori il bambino come possibile preda.

Viene confermato che il Parson aveva un comportamento quasi di complicità con il proprietario nella "caccia" al bambino, chiedendogli con sguardi eloquenti di giocare con la sua preda.

In effetti la soluzione è stata ricercata con un lavoro inteso a far capire al cane che nel branco era entrato un nuovo cucciolo figlio dell'ALFA e che a questo si doveva assogettare. Il cane ha compreso lentamente, fino a che il bambino ha cominciato a ergersi intorno all'età di 5/6 mesi, riconoscendo quindi in lui l'aspetto umano.

Identificazione delle cause del problema.

In questo caso ha influito anche il cambiamento all'interno del branco; può essere che il Parson – pur riconoscendo la leadership della nuova compagna del proprietario – non veda in lei un riferimento particolarmente significativo.

Inoltre la razza, nella sua tipologia, ha reazioni automatiche profonde: il cane non ha riconosciuto il bimbo come uomo, per le sue dimensioni, per il suo comportamento, per le sonorità che emette; il lavoro alternativo all'agility che il proprietario ha proposto al cane è stato il lavoro sulle piste; ma mentre per un cane da pastore lavorare con l'olfatto è appagante, per un terrier significa innescare un meccanismo di ricerca senza mai raggiungere l'obiettivo. Arrivato alla fine della pista il cane ha identificato nel bimbo la sua preda. Ricordiamo sempre che nelle interpretazioni dobbiamo sempre rifarci alle caratteristiche di razza.

Certi comportamenti nei cani sono riconducibili alla selezione genetica del carattere.

I lavori riprendono nel pomeriggio a gruppi unificati.

Tema: La collaborazione con il mondo veterinario.

Si evidenzia il fatto che non sempre c'è stretta collaborazione tra chi produce il cane (Allevatore) chi lo cura (Veterinario) e chi lo educa (Istruttore).

Riconoscendo i ruoli e le professionalità si dovrebbe invece trovare sinergia.

Dipende molto dal territorio e dalle predisposizioni personali dei vari professionisti.

Si riferisce di un buon rapporto di collaborazione tra un'istruttrice e una veterinaria comportamentista: c'è comunione anche nella diagnosi e collaborazione nella stesura del programma educativo di recupero.

Di solito i veterinari che si occupano di comportamento sono giovani professionisti che cercano un ambito di

realizzazione, disposti a collaborare con altrettanto giovani istruttori.

Tutto sta nel definire gli ambiti.

L'istruttore può mettere a disposizione l'esperienza pratica sul campo che solitamente manca al veterinario; può inoltre svolgere un ruolo ausiliario nell'informazione sull'educazione del cane. Da questa collaborazione il veterinario trae vantaggio "appaltando" la gestione delle problematiche quotidiane del proprietario.

Tema: Dog mentality assesment

È un test per la valutazione del carattere che in Scandinavia si esegue su cani dai 12 ai 18 mesi di età: obbligatorio per tutti i cani impiegati in attività sportive.

L'utilità di questa valutazione mentale del cane è particolarmente indicata per gli allevatori, in quanto indicatore per i riproduttori: il test viene fatto ai genitori e successivamente ai loro figli, si confrontano poi i risultati.

Lo studio, pubblicato da un etologo e allevatore, ha studiato circa 2000 casi di Terveuren e 3/400 di pastori tedeschi, asserendo una sua idea di performance agonistica riferita all'apprendimento del cane.

Si utilizza come gioco il tira e molla per interagire col cane.

Secondo Roland Sjosten il cane che interagisce bene con il tira e molla ha una grande predisposizione all'addestramento.

Prima fase: Contatto; si valuta se il cane (senza essere forzato) è disponibile a cooperare con un estraneo.

Seconda fase: Come distingue gli stimoli di caccia; il conduttore resta rigorosamente in silenzio.

Terza fase: Il cane è trattenuto a 40 metri e improvvisamente da dietro il cespuglio esce un figurante vestito da monaco che stimola il cane, e corre a nascondersi. Si osserva la capacità del cane a fare attività lontano dal conduttore.

Quarta fase: Il figurante non si muove più. Si valuta se la paura permane o se, con l'arresto, svanisce.

Questo test dura circa 40 minuti.

Quinta fase: Sparo.

Sesta fase: Rumore improvviso molto forte ma di breve durata.

Settima fase: Minaccia forte, fantasmi. Il figurante cambia abbigliamento e il rumore. Si inserisce un altro figurante. Si considera la capacità del cane di rimanere concentrato su due stimoli; se sta davanti, dietro o tenta di fuggire.

Ottava fase: Torna il gioco con il conduttore; se il cane torna a giocare si spara, nel caso in cui interrompe il gioco, il test è terminato; se rimane indifferente si ripete lo sparo con il cane passivo, senza un'attività distraente.

Per informazioni riguardo questo test contattare Carlo Marzoli e Andrea Comini. www.lenuvolerosse.it (*)

Un'élite di allevatori di cani di razze ritenute pericolose, potrebbe sicuramente essere sensibilizzata e interessata al fine di poterne dimostrare la NON pericolosità.

Il risultato del test è pubblico, per cui si evince la motivazione nel cercare di allevare bene selezionando soggetti equilibrati. Il futuro acquirente ha accesso a questi dati e potrà preferire un allevamento piuttosto che l'altro in base al test.

Test di questo genere dovrebbero essere promossi dalle società specializzate a tutela delle razze.

Sono test serissimi, con protocolli molto rigidi di esecuzione; migliaia di cani sono stati testati.

Il test ha valore su cane non preparato, bisogna onestamente crescere il cane "neutro" fino all'età del test.

Nel video dimostrativo si notano una serie di stimolazioni verso i cani, alcune di interazione con umani, altre con minaccia.

(*) Vedere anche articolo *Considerazioni sul Dog mentality assessment* sul numero 18 - novembre 2008 del giornale della Cinofilia.

Tema: Problemi di pica

(Ovvero l'ingestione di oggetti non commestibili.)

Riguardo al comportamento di pica, si nota una certa diminuzione del disturbo dovuta al fatto che oggi giorno i cani fanno maggiore attività fisica e sono meno frequentemente lasciati a razzolare qui e là raccogliendo ogni porcheria.

Casi:

Un Labrador raccoglieva sassi come comportamento sostitutivo all'attività di retrieving. Riportava il sasso per richiedere attenzione.

Un Jack Russel affetto da pica, durante le passeggiate raccoglieva da terra qualsiasi cosa; i proprietari lo anticipavano a raccattare i vari oggetti per paura che li mangiasse ed il cane faceva a gara nel cercare di impossessarsene prima di loro.

Sono stati riferiti casi di predisposizione genetica a fenomeni di Pica.

Sarebbe necessario poter escludere cause patologiche o genetiche a fronte delle quali l'istruttore può fare ben poco.

Tema:

Atteggiamenti problematici dei proprietari.

In qualche caso può succedere che il proprietario riferisca un quadro non veritiero sulle delle cause dei comportamenti del cane creando così gravi difficoltà per l'istruttore.

Viene avanzata l'ipotesi di benefici effetti ottenuti togliendo temporaneamente il cane dalla casa del suo padrone.

Si riferisce l'esperienza di una pensione dove i cani arrivavano stressati per poi ritornare tranquilli dopo un periodo di permanenza in loco, con gran stupore dei proprietari.

Tema:

Problemi di ansia

Si possono affrontare le problemati-

che comportamentali utilizzando i protocolli di Tellington Touch.

L'ansia attiva parte dal sistema neurovegetativo, per cui se si insiste con un trattamento improprio si potrebbe ottenere effetti contrari che peggiorano l'ansia

Il Tellington Touch non è una carezza o una consolazione, ma si basa su un principio importante per fare attività inusuali.

Più precisamente la struttura del Tellington Touch si basa su una serie di contatti eseguiti con le falangi delle dita delle mani. Il movimento delle dita forma un cerchio e un quarto; quindi un movimento inusuale e non convenzionale; è una forma di ginnastica del corpo che coinvolge anche la mente. È importante anche la pressione che si applica a questi contatti: in base alla pressione si ottiene un minore o maggiore effetto rilassante.

Altro aspetto importante del Tellington Touch è il lavoro in piano.

Una serie di esercizi, senza comandi verbali, di camminata in piano fra vari ostacoli, serpentine, rotazioni che, anche se semplici, nell'esecuzione richiedono al cane molta attenzione; quindi il soggetto si concentra sulla propria attività e gli stimoli circostanti vengono ignorati (o sono molto attenuati). Gli esercizi sono molto semplici e quindi il soggetto ha successo: questo influisce sull'autostima. Insomma è un modo gentile e semplice per ridurre ansia, fare attività gratificante con soddisfazione reciproca del cane e del conduttore.